

**Nessun ferito
Bomba carta
nella caserma
di Lavinio**

Un ordigno rudimentale è esploso la scorsa notte nella caserma dei carabinieri di Lavinio provocando solo leggeri danni ad un muro di edificio. Qualcuno lo ha lanciato oltre il muro di cinta: si è piantato negli alloggi dei militari. Molto spavento tra le famiglie dei sottufficiali e di un graduato che abitano al primo piano della palazzina di via Sant'Anastasio. La caserma si trova proprio sullo slargo dove si affacciano varie abitazioni. Sul retro sono altri villini abitati soprattutto d'estate. È proprio passando dal giardino di uno di questi attiguo alla palazzina dei carabinieri che gli attentatori sono riusciti a lanciare la bomba. Intanto gli artificieri hanno analizzato i residui dell'ordigno: una normale bomba carta composta da polvere da sparo e piccoli pezzi di piombo e un innescio a miccia. Il sindaco di Anzio Giuseppe Lanzetta quando ha saputo dell'accaduto ha telefonato al comandante della compagnia dei carabinieri capitano Franco Fantozzi per esprimere la solidarietà dell'amministrazione comunale. «È un fatto estremamente preoccupante», ha detto il sindaco, «anche se non bisogna lasciarsi prendere dalle emozioni e dalla collera. Certo anche le recenti operazioni svolte da carabinieri e polizia sul territorio hanno un po' intaccato la fiducia della comunità locale. Forse questo attentato è un segno che si sta procedendo nella direzione giusta. Nel mese scorso nella zona di Anzio c'è stato un imponente operazione di polizia di nomina strettamente per un aumento di un traffico internazionale di droga. A settembre sempre nella zona ad Anzio un gruppo di naziskinieri ha fatto un campo di sosta di immigrati polacchi prendendoli selvaggiamente. Pochi giorni fa i carabinieri di Anzio hanno arrestato uno dei presunti partecipanti al raid nazista. Proprio per questo le ipotesi sull'attentato sono a largo raggio anche se si è di più ad indirizzare sulla ma coerente di teologia».

**A due passi dal Parlamento
giri miliardari di soldi illeciti
Li gestiva Enrico Nicoletti
riciclatore della banda della Magliana**

**In carcere il notaio Di Ciommo
e l'ex direttore dell'agenzia
Fidi concessi senza garanzie
e pagamenti di assegni scoperti**

Banca di servizio per la malavita

Otto arresti per la filiale romana della Cassa di Rieti

Un'intera agenzia, la filiale romana della Cassa di risparmio di Rieti, coinvolta nell'usura. Per questo ieri sono stati arrestati in 7, tra cui il notaio Michele Di Ciommo e l'ex direttore della filiale Antonio Nicoletti, il finanziere della banda della Magliana Angiolo Marro, promotore di una Commissione regionale sull'usura: «Siamo sulla strada giusta».

ALESSANDRA BADUEL

Di nuovo usura e tramite un'agenzia bancaria. Con otto ordini di custodia cautelare ieri il pm Carlo Lasperanza ha riaperto il lungo capitolo della banda della Magliana e dei suoi investimenti economici. Che parte questa volta dalle indagini bancarie sulla situazione dell'agenzia di piazza Montecitorio della Cassa di risparmio di Rieti. Da lì fino ad un anno fa uscivano ex direttore consentite: fondi di miliardi concessi senza garanzie e poi usati per fare prestiti «a strozza». E lì si concedevano anche liquidi in cambio degli assegni totalmente scoperti delle vittime dell'usura. Già in prigione per vicende legate appunto alla banda della Magliana anche l'imprenditore Enrico Nicoletti ha ricevuto l'ordine di arresto. In carcere sono finiti come «mediatori» il notaio Michele Di Ciommo su cui pesa già una condanna a due anni per aver falsificato documenti relativi alla vendita a Giuseppe Carraro della Cassa di Valadier. L'ex direttore della filiale romana della banca Giuseppe Di Pietro, Mario Chiappini contabile della Eurocar Tuscolana una delle 30 società che fanno capo a Nicoletti, Luigi De Giorgi che sempre per conto di Nicoletti gestiva



Enrico Nicoletti a lato Palazzo Montecitorio

Calvi e Picorelli la strage di Bologna e quella del rapido 904. In quegli otto infatti ci sono nomi ben noti. Enrico Nicoletti appunto, nipotino del denaro sporco della banda arrestato anche nell'84 in viale al bosco della Nuova Trinità. Con lui c'è un altro carabiniere del reparto operativo e dai finanziati del nucleo tributario si è basata in parte proprio sulle ispezioni interne ma è partita da uno stralcio delle motivazioni degli oltre 30 arresti fatti la scorsa primavera dal magistrato Oreste Lupacchini tra cui quello dello stesso Nicoletti. Ora il lavoro prosegue sul medesimo filo: un'indagine sulla banda della Magliana e sui collegamenti con i mafiosi e con i P2 odiosi e i episodi come gli omicidi di Moro

non sembrano affatto essere finiti anche se Nicoletti è in carcere. A gestire tutto il giro di usura erano proprio Nicoletti e Di Pietro. A pochi passi dal parlamento la filiale della Cassa di risparmio di Rieti era stata sequestrata anche nell'84 in viale al bosco della Nuova Trinità. Con lui c'è un altro carabiniere del reparto operativo e dai finanziati del nucleo tributario si è basata in parte proprio sulle ispezioni interne ma è partita da uno stralcio delle motivazioni degli oltre 30 arresti fatti la scorsa primavera dal magistrato Oreste Lupacchini tra cui quello dello stesso Nicoletti. Ora il lavoro prosegue sul medesimo filo: un'indagine sulla banda della Magliana e sui collegamenti con i mafiosi e con i P2 odiosi e i episodi come gli omicidi di Moro

banca faceva i nomi di chi usava i prestiti senza garanzie. C'erano Nicoletti e Di Ciommo, anche due figli di Nicoletti e l'altro Massimo e titolare di due società, la Siam alberghi Montecatini e la Torricella. Si facevano i nomi di Alfonso Contino e Antonio Licitia un avvocato napoletano con intercessione della Cima spa ed il presidente della stessa società, il proprio La Cima e al centro di un escamotage dei traffici fatti dalla filiale della Cassa. Nel maggio '91 la società ottenne un fido di 15 miliardi ufficialmente per ristrutturare un immobile. Di Ciommo era il notaio. Nella vicenda erano la Cima di Antonio Nicoletti. L'operazione venne poi definita non conforme nella relazione ispettiva. La Cima finiva

comunque riuscì ad evitare i frazionamenti di 100 miliardi. Nel maggio '91 il presidente della Cima Licitia presentò un contratto di compravendita di azioni in cui si impegnavano i fratelli Roberto e dell'Ente 2000 all'Robert & Power intermediazione sede ad Hong Kong. In cambio di 100 milioni di dollari oltre all'acquisto di parte del compratore dei 27 miliardi di debiti della Cima nei confronti del Credito fondario l'operazione fu presentata alla Cassa dall'avvocato Contino e da Oreste Manfredi Licitia. Ma la Cima oscurò il vero acquirente era Alberto Berdik notaio truffatore internazionale e che titoli non erano scontabili. Furono sviliti una truffa colossale.

**Il Pds ribadisce:
«Un parco urbano
nel Pratone
delle Valli»**



Nell'area del Pratone delle Valli deve sorgere un parco urbano e questa la linea del Pds sulla questione ribadita con fermezza da Goffredo Bettini (nella foto) capoluogo di sindaco al Comune di Roma e del direttore di Italia Radio Carmine Toti. In una dichiarazione congiunta i due hanno detto esplicitamente che «la linea del Pds sul progetto delle Valli non ha deciso né gli architetti né i dirigenti di associazione economica, considerando le posizioni discusse da quest'ultima dal Pds e me appartamenti al campo delle più inspiegabili opinioni personali».

**Occupazione
Settanta operai
«a rischio»
all'Aleko**

Settanta operai specializzati dell'Aleko sul una società che costruisce tubi e componenti a microonde. Lo sciopero di perdite il posto per una scelta irresponsabile nella produzione. La denuncia è dell'Uilmi e Uilmi che in un comunicato hanno espresso preoccupazione per le possibili conseguenze negative sul piano occupazionale. I due proprietari l'Aleko e l'Electronica che l'hanno fondata nel '92 per incrementare la produzione e trovare nuovi sbocchi di mercato creando un unico polo specializzato non hanno investito nel settore. Così oggi ad appena un anno dalla sua nascita l'Aleko è una società in perdita con una perdita del 30% sul fatturato. «Nel '91 la sede romana della società dovrà chiudere e gli operai andranno in cassa integrazione».

**Accordo Iacp
con l'Agip
per accendere oggi
i riscaldamenti**

Sono rimaste al freddo in alcune case Iacp al Tiburtino e in altre zone si sono avute proteste degli inquilini. Ma l'istituto doveva risolvere una spinosa questione di debiti con l'Agip relativi appunto alle forniture per il riscaldamento. Proprio in serata si è svolto un incontro fra le due parti interessate in prefettura dove si è discusso sia dell'erogazione del servizio che del pagamento del debito dovuto dallo Iacp all'Agip cifra che supera i 12 miliardi di lire. Lo Iacp si è impegnato a versare il dovuto entro dieci mesi attraverso fidejussioni bancaria o assicurativa e di corrispondere puntualmente le rate relative alla somma di 93,91. Dal canto suo l'Agip si è impegnata a disporre l'accensione degli impianti di riscaldamento a partire dal 1° maggio.

**Ritrovato
un cadavere
nel Tevere
a Fiumicino**

Il cadavere di un giovane è stato ritrovato nel Tevere poco a valle del cantiere di invaso del Tevere. Il cadavere è stato ritrovato nel Tevere a Fiumicino. Il corpo identificato per quello di Francesco Neri, 35 anni originario di San Luca (Bosco di Caluso) è stato trovato tra le barelle ormeggiate al lato del fiume. Indossava una t-shirt e una maglietta a maniche lunghe. L'identità è stata resa possibile dal rinvenimento del passaporto in una tasca. L'allarme è stato lanciato da alcuni operai in servizio nel cantiere. Il corpo presentava occhimosi e strisciature dietro la schiena e sul capo ma non è stato possibile accertare se si trattava di omicidio o di un incidente. Sarà l'autopsia che verrà effettuata nelle prossime ore al Policlinico Agostino Gemelli a stabilire le cause della morte.

LUCA CARTA

L'UNITÀ

ALZA IL SIPARIO DEL

Teatro Argentina

Siamo contrari ad ogni privilegio, ma per chi si abbona due anni a l'Unità siamo disposti a fare un'eccezione. E che eccezione. Con l'abbonamento biennale al costo di 600.000 lire anziché 700.000, per un costo copia di 840 lire, avrete in regalo un altro abbonamento: quello prestigioso al Teatro Argentina per la stagione 93/94. Non solo: arretrate la tariffa bloccata in caso di aumento dei quotidiani e riceverete in regalo tutti i libri de l'Unità.

l'Unità

l'unico quotidiano che vi manda a teatro.

Potete sottoscrivere l'abbonamento presso la Federazione del Pd di Roma in via Botteghe Oscure 4 oppure versando l'importo sul c/c postale n. 2497/2007 intestato a l'Unità SpA - via Due Miceli 2/13 00187 Roma. Per ulteriori informazioni telefonate al numero verde 1678 61111.